

Il commento

Medicina senza pace

di **Dario Braga***

E pensare che se c'è una cosa in cui il nostro Paese è superiore a tanti altri, è la sanità. Bloomberg ha certificato che quella italiana è la terza al mondo per efficienza. In medicina, efficienza è qualità, cioè formazione di buoni medici, il che è in massima parte responsabilità dell'Università. Allora perché avvengono cose come quelle dei test di ammissione che mortificano i tantissimi studenti che hanno studiato e che hanno superato il test con merito? Perché dobbiamo assistere a uno scontro indecente tra neodiplomati per chi ha diritto o meno di sedere in un'aula? Perché le nostre affaticate strutture formative devono essere sottoposte a uno stress ulteriore? Sarà una congiunzione astrale sfavorevole, ma tra ricorso al Tar e ammissione dei ricorrenti, l'incidente di percorso nelle prove di ammissione alle Scuole di specializzazione che ha fatto balenare l'ipotesi di ripetere le prove, l'idea avanzata e non ancora rientrata dell'abolizione del test di ingresso, sembrerebbe proprio che il percorso per formare i nuovi medici sia sempre più in salita. A completare il quadro purtroppo sono le notizie che giungono dal Parlamento dove

sembra essere in corso un insidioso attacco alla medicina universitaria. Un attacco di cui poco si parla. Al Senato si discute il disegno di legge n. 1324 che prevede che nel biennio finale gli specializzandi siano sottratti alla struttura universitaria sede della Scuola di specializzazione e destinati a concludere la formazione nelle Asl o Aziende ospedaliere della rete formativa secondo accordi nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

Accordi che, prevedibilmente, andranno incontro alle esigenze dei sistemi sanitari regionali. Anche un non-medico sa che la formazione di uno specializzando non è solo didattica frontale e assistenza, ma è affiancamento e contatto con l'innovazione della medicina. La specializzazione di qualità richiede che gli specializzandi partecipino alla attività di ricerca in prima persona. Non a caso l'Anvur da quest'anno censisce anche la produzione scientifica degli specializzandi, così come la stessa Legge Gelmini consente di iniziare il dottorato già all'interno della scuola di specialità. Sottrarre le scuole all'Università, o anche solo ridurre il ruolo a quello di mero supporto didattico, rischia di mettere in serio pericolo il sistema formativo nella sanità. Forse porterà a risparmi immediati (forse) ma sicuramente porterà a un arretramento della nostra capacità di produrre buoni medici.

**candidato alla carica di rettore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

